

/ Presentata ieri mattina al Teatro delle Arti la III edizione della rassegna

I Mille Culture di Teatro Novanta

Gli infiniti volti del palcoscenico napoletano animeranno la scena salernitana dal 17 novembre al 6 aprile

di Olga Chieffi

“La luce, elemento prezioso, vuol essere propinata avaramente come un filtro. Il palcoscenico non è che un pozzo nero e profondo da esplorare prudentemente con la lanterna cieca: in un palcoscenico pieno d'ombra e di mistero i personaggi, questi prigionieri del dramma che tentano di liberarsi contorcendosi michelangiolicamente, passeranno a traverso tutte le fasi della illuminazione come la luna nel corso del suo viaggio notturno. La luce li cercherà allora nella semioscurità, li sceglierà, e colpirà con la sua mira i loro corpi mobili e plastici”. Affidiamo al Renato Barilli de' “Il paese del melodramma”, il tema della III edizione della rassegna “Napul'è Mille Culture”, basata sul contrasto tra luce ed ombra, organizzata da Animazione '90 e Teatro '90, una vera famiglia, come ama definirla il suo giovane direttore artistico, Serena Stella, affiancata dal suo braccio destro Alessandro Caiazza, una famiglia del “fare”, aggiungiamo noi, che tra spettacoli nell'intero Centro Sud, sino a Bologna e Firenze, con un intero cartellone dedicato ai ragazzi, laboratori e stages, ama ritornare e ritrovarsi sul palcoscenico del teatro Delle Arti, da dove è partita. Introdotto dal direttore generale del teatro, Claudio Tortora, che nella sua programmazione, riesce, oramai, ad ospitare tutte le nove muse nel suo spazio, realizzando ogni desiderio del suo pubblico, Gaetano Stella ha illustrato i quattro spettacoli che andranno a rivelare le diverse anime della sirena Partenope. La celebre citazione della battuta “Nzerra chella porta” ha fatto intuire ai presenti che, per la serata inaugurale, del 17 novembre saranno i contrasti dell'Eduardo De Filippo di “Uomo e Galantuomo” a svolgere il tema, con la sua prima commedia “meta-teatrale”, in cui i temi della pazzia e dell'attore si riflettono l'un l'altro in



un gioco di specchi e di parole tirato fino all'assurdo. Qui Eduardo si pone sulle tracce di Luigi Pirandello, a rilevare come la quiete dei savii comporti l'esistenza dei folli, anche se si fingono tali per sfuggire alla fame. Sarà, poi, la Messa extraliturgica de' “La cantata dei Pastori”

che affonda le sue radici nell'immaginario barocco, misterioso forziere-groviglio di miti, di splendori, di fantasmi ricorrenti ciclicamente in un presente metastorico, in cui convivono le rassicuranti parole del passato e quelle contaminate dalle ansie di un presente precario e an-

goscioso, a caratterizzare il Natale del Teatro Novanta, il 15 dicembre. Il 9 febbraio andrà in scena “Due atti senza vedere” affidato alla regia di Gianluca Merolli, uno spettacolo già premiato a Roma nello Spazio Diamante. Due gli atti unici di Raffaele Viviani ed Eduardo De Filippo. S'inizierà con “La Musica dei ciechi”, di Viviani, datato 1928, in cui l'autore mette a fuoco la disperazione di una doppia condizione umana: quella della povertà e quella della disabilità, sviluppando una situazione drammatica che è tanto rapida e intensa quanto amara e cruda, ritratto d'insieme e individuale di un gruppo di personaggi la cui incapacità di comunicare l'uno con l'altro fiduciosamente, al di fuori di interessi o conflitti che esplodono per via di equivoci, sottolinea la supina accettazione, divenuta abitudine esistenziale, del proprio egoismo. La musica dei ciechi farà il doppio con “Occhiali neri” di Eduardo De Filippo, una vera chicca del 1945, raramente rappresentata, in cui il protagonista interpretato dallo stesso regista, tornato cieco dalla

guerra, decide di sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico dal cui esito potrà dipendere non solo il futuro, ma anche la felicità di Assunta, la sua fidanzata. Fare teatro e, fare teatro con la musica è una seduzione che trova accoglienza nel cuore dello spettatore, il quale vede il gesto, le parole e la danza diventare manifestazione di sentimenti che sembrano nascere proprio in quel momento, davanti ai suoi occhi, come un miracolo. La musica diventa nuovo paesaggio per la nostra perlustrazione emotiva; essa apre a nuove prospettive, a una rinnovata percezione dei sentimenti, ed ecco giungere, il 9 aprile Caffè Sconcerto, Gran Varietà al Trianon, ove l'intera famiglia del teatro delle Arti si riunirà in palcoscenico, tra le mille luci colorate che lo illumineranno, a cominciare dal Professional Ballet di Pina Testa, sino agli scenografi della Bottega San Lazzaro di Chiara Natella e Raffaele Sguazzo per liberare, tra macchiette, canzoni e battute che sono nel sentire di noi tutti, per sempre la luce, la luce abbagliante dell'ombra.

/ Il gruppo partenopeo è una new-entry

Al Teatro Arbostella la comicità di Scarpetta con lo spettacolo “Tre pecore viziose”

Terzo appuntamento in cartellone al Teatro Arbostella di Salerno dove per i prossimi tre week-end toccherà alla Compagnia partenopea CMS Mario Scarpetta allietare le serate del folto pubblico della struttura di Viale Verdi. Il gruppo napoletano è una new-entry per l'Arbostella ma molto conosciuto e apprezzato in tutto l'ambito regionale e non solo. La compagnia, diretta magistralmente da Mimmo Cacciapuoti si cimenterà in uno dei cavalli di battaglia del teatro scarpettiano ov-

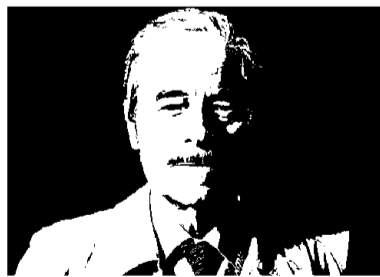
vero “Tre pecore viziose”. Sul palco oltre a Mimmo Cacciapuoti che è anche regista della pièce teatrale ci saranno Ida De Stasio, Biagio Cacciapuoti, Alfredo Mauriello, Rosaria Schiattarella, Sergio Caiazza, Salvatore Forte, Giuseppe Caradenti, Alessia Del Core, Sara Cacciapuoti, Gennaro Di Domenico, Salvatore Rinaldi e Rosaria Petrillo. La parte tecnica è affidata ad Antonio Napolano e Ciro Clemente mentre gli affascinanti costumi sono ad opera di Maria Pennacchio.



Il teatro Arbostella di Salerno

/ Il 16 novembre al teatro “Eduardo De Filippo”

Dapporto in “Un borghese piccolo piccolo”



Massimo Dapporto

AGROPOLI - Esiste il mondo della vita quotidiana, quello che viviamo ogni giorno, il mondo del lavoro e della famiglia, quello che cerchiamo di costruire per tutta l'esistenza. Nel romanzo “Un borghese piccolo piccolo” di Vincenzo Cerami questo mondo viene descritto nella sua completa, amara e drammatica realtà. Scritto nel 1976, contiene temi

e spunti sempre attuali tanto che Monicelli, nel 1977, volle metterlo su pellicola e, oggi, ritorna con straordinari forza a teatro. La storia, adattata al palcoscenico da Fabrizio Coniglio, si vanta della toccante interpretazione di Massimo Dapporto nei panni di Giovanni Vivaldi, umile impiegato pubblico che cerca in tutti i modi di trovare un lavoro a suo figlio Mario. Un tema caro ai giorni nostri che, il 16 Novembre, sarà riproposto al Teatro “Eduardo De Filippo” di Agropoli. Il secondo appuntamento della terza stagione teatrale, infatti, vedrà in scena Massimo Dapporto in “Un borghese piccolo piccolo” per la regia di Fabrizio Coniglio. Un racconto che si svolgerà in tre ambienti diversi, posti sullo stesso piano: la casetta di cam-

pagna di Giovanni Vivaldi, la casa borghese e l'ufficio. Tre luoghi accomunati dal grigio delle giornate tutte uguali, a un passo da una pensione che potrà essere beata soltanto se il povero Giovanni riuscirà a trovare “una sistemazione” per suo figlio Mario. Nel racconto di Cerami e, quindi, a teatro, viene messa in scena la vita nella sua forma più banale ma anche più drammaticamente vera. Il cast, oltre a Massimo Dapporto, è composto da Susanna Marcomeni, Roberto D'Alessandro, Matteo Francomano e Federico Rubino. Le musiche originali sono del Premio Oscar Nicola Piovani, i costumi di Sadra Cardini, le scene di Gaspare De Pascali e le luci di Valerio Peroni. I biglietti sono ancora disponibili. **Alfonso B.**

Al Frac di Baronissi oggi il libro di Bignardi

“Autoritratto urbano - Luoghi tra visione e progetto” è il volume di Massimo Bignardi che sarà presentato oggi alle ore 19 10 novembre, al Museo Frac di Baronissi. E' un'autobiografia impostata sugli scatti fotografici di Salerno per opera di fotografi locali; si intende dar vita ad un dibattito con intervista all'autore da parte dei soci dell'Associazione “Tutti Suonati”. Presenta il libro Vincenza Pasquile. Dialogheranno con l'autore Anna Lisa Vitolo (storica d'arte) e Rosaria Tancredi (storica d'arte). Massimo Bignardi è docente di Storia dell'arte contemporanea e di Arte ambientale e Architettura del paesaggio all'Università degli Studi di Siena dove ha diretto, per diversi anni, la Scuola di specializzazione in Beni storico-artistici. Sull'argomento, di recente, ha pubblicato i volumi “Praticare la città. Arte ambientale, prospettive della ricerca e metodologie d'intervento” (2013); “Casciello. I “luoghi” dell'arte” (2015) e ha collaborato alla raccolta di saggi “Arte, città, territorio” (2016). Inoltre, ha curato le mostre “Sancta Venera. Arte contemporanea e archeologia a Paestum” (2016) e “CasielloPompei”, Scavi archeologici di Pompei (2017).



Massimo Bignardi